



I T A K E R

ITAKER

un film diretto da Toni Trupia

con Francesco Scianna, Monica Birladeanu, Nicola Nocella, Pietro Bontempo, Andrea Trovato, Michele Placido
e per la prima volta sullo schermo Tiziano Talarico

Sceneggiatura: Toni Trupia, Leonardo Marini e Michele Placido

Fotografia: Arnaldo Catinari

Montaggio: Consuelo Catucci

Scenografia: Nino Formica

Costumi: Andrea Cavalletto

Una produzione Goldenart, in collaborazione con Mandragora Movies, Raicinema e Trentino Film Commission



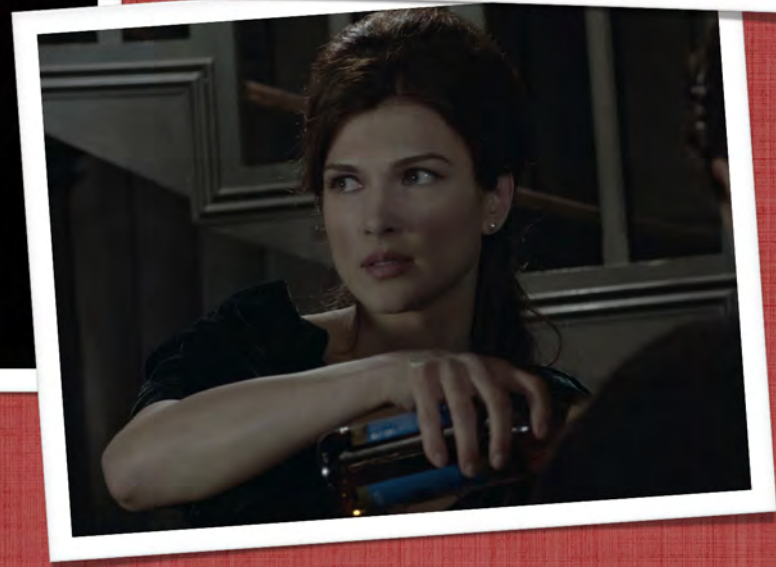


Tiziano Talarico è PIETRO ZANON

SINOSSI

Rimasto solo dopo la morte della madre, il piccolo Pietro Zanon, 9 anni, decide di partire dal suo piccolo paese, in Trentino, per Bochum, una grande città industriale della Germania occidentale, dove è convinto di potersi ricongiungere con suo padre Luigi che, emigrato alcuni anni prima, da mesi non fa avere sue notizie. Ad accompagnarlo nel viaggio c'è Benito Stigliano, un italiano spiantato il quale, dopo una permanenza forzata in Italia – ha commesso un furto ed è stato in carcere – sta tornando anche lui in Germania, dove vive da anni, per andare a riprendere il suo posto in fabbrica. Una volta giunti nella baraccopoli operaia di Wattenscheid, alla periferia di Bochum, dove Benito prenderà alloggio per andare a lavorare nella vicina acciaieria Klotz e dove dovrebbe trovarsi il padre di Pietro, i due constatano che di Luigi in realtà non c'è traccia. E' allora che comincia una tragicomica ricerca, tra le speranze del piccolo avventuriero e i tentativi dell'uomo di riuscire a riscattarsi dalla pesante condizione di operaio adoperandosi come piccolo truffatore alle dipendenze di un capo magliaro. Durante la ricerca, Benito e Pietro impareranno a conoscersi e a rispettarsi e, mentre il primo scoprirà una vocazione alla paternità che non pensava di avere, il secondo comprenderà come l'identità non consista solo nel ritrovare un legame con le proprie origini ma sia, innanzitutto, il frutto di uno scambio di esperienza e di vissuto. Proprio quando i loro percorsi – anche grazie all'intervento di Doina, una ragazza che li accompagna nella loro avventura – sembrano confluire nella possibilità di condividere le proprie esistenze – il destino presenterà una amara sorpresa... Sullo sfondo della vicenda principale, il mondo degli emigranti italiani in Germania, le loro speranze e le delusioni, nella rincorsa per un avvenire migliore di quello prospettato nel proprio paese...





NOTE DI REGIA

E' un luogo comune, ormai, paragonare la vicenda storica degli italiani emigrati nel mondo con quella dei tanti immigrati extracomunitari che, nella speranza di riuscire a riscattare una vita fatta di stenti e difficoltà nei paesi di origine, sono arrivati in Italia negli ultimi quindici anni. Eppure quelle che realmente sono state le difficoltà dei nostri connazionali all'estero, in un periodo in cui il nostro paese cercava faticosamente di risollevarsi dalle rovine della guerra, raramente sono state affrontate dal nostro cinema. La storia di Itaker (ovvero "italianacci", uno dei tanti appellativi affibbitigli emigrati italiani in Germania), anche se si svolge negli anni sessanta, vuole, in tal senso, porsi come il riflesso di una situazione di instabilità culturale e di estrema insicurezza, attualissima nell'Italia dei nostri giorni e in molti altri paesi europei. Pietro, il nostro protagonista, ha nove anni e deve trovare suo padre, che conosce a malapena visto che fa l'operaio in Germania e da un sacco di tempo non dà sue notizie. Non ha nessuno e la regola vuole che un bambino abbia sempre qualcuno che si occupi di lui. Ad accompagnarlo in questa ricerca, attraverso una terra difficile e apparentemente ostile come la Germania, trova Benito, un uomo con l'animo e l'ingenuità di un bambino. Il nostro racconto parla del tentativo di recuperare un'identità: l'approdo a cui giunge Pietro, il piccolo protagonista, sta nel comprendere quanto tale identità non consista solo nel ritrovare un legame con le proprie origini ma sia, innanzitutto, il frutto di uno scambio di esperienza e di vissuto. Pietro e Benito, alla fine del percorso, maturano un'idea della vita più compiuta e aperta rispetto a quella che avevano all'inizio. C'è un elemento in questa storia che mi attrae particolarmente e che vorrei venisse fuori per gli spettatori che vedranno il film: raccontare il dramma dell'emigrazione attraverso la vicenda di un bambino restituisce al fatto storico tutta la profondità di una metafora cristallina e chiarissima: quell'esperienza,



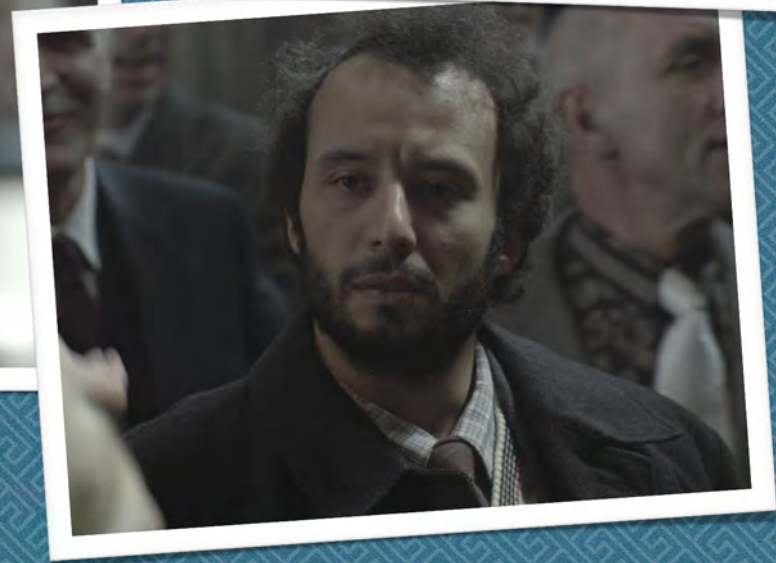
per chi l'ha vissuta – e per chi, direi, continua a viverla– rappresenta certo un'esperienza drammatica dal punto di vista sociale umano, ma è anche una sorta di prova di iniziazione attraverso cui passare per maturare una visione dell'esistenza più definita e precisa. Mi piace pensare che lo sguardo del piccolo Pietro rifletta quello di tanti emigranti che sono partiti dalla loro terra ingenui e sprovveduti come bambini e hanno maturato un percorso umano che li ha predisposti al confronto e alla complessità della vita. Gli sviluppi della vicenda raccontata nel film sono il frutto della commistione tra elementi inventati e sintesi di storie realmente accadute, sentite o lette nel corso di una approfondita documentazione. La scelta stessa di ambientare la storia tra il Trentino e la baraccopoli operaia di Bochum Wattenscheid, nella regione della Nord-Westfalia, ovvero in quella che al tempo in cui il racconto si svolge, era la Germania Occidentale, proviene dai suggerimenti di testimoni diretti, utilissimi per chiarire e arricchire importanti nodi narrativi. La scrittura della sceneggiatura ha comportato dunque, al fine di assicurare al film una maggiore solidità narrativa e un approfondimento delle dinamiche e del contesto spazio-temporale in cui la storia si svolge (siamo nel 1962, negli anni che seguono di un soffio il boom economico), di una documentazione dettagliata e analitica, attraverso la consultazione di materiali museari, fotografici e audiovisivi legati al contesto da rappresentare, dell'ascolto di testimoni diretti e della visita ai luoghi in cui è ambientato il racconto. Riguardo alle questioni più specifiche di messa in scena, ho cercato di dare al film con un apparente carattere realistico che si lascia però squarciare da quella leggerezza e da quella sospensione che solo il punto di vista di un bambino che osserva il mondo può assicurare. L'apparato tecnico è stato essenziale, ma l'intenzione era di ricercare un particolare carattere visivo, lavorando in particolar modo sul colore e sul taglio delle inquadrature, costruite tenendo conto della necessità di rapportare la



vicenda individuale dei protagonisti di questa storia allo sfondo, sempre definito, mobile, vivo. Ho cercato di avere un gran rispetto, filmando questa storia, del tempo dei personaggi, del loro modo di essere al mondo: il mio è stato un percorso di progressivo avvicinamento ai personaggi, di aderire emotivamente al loro sguardo sulle cose. Particolare cura è stata riservata al sonoro, essendomi posto la necessità di tener conto di un pastiche linguistico basilare in un racconto come quello in questione: i personaggi parlano in italiano, ma ho lasciato che si sentisse il tedesco, le cadenze dialettali, oltre che le parlate dei personaggi secondari di provenienza straniera. Un'ultima nota riguardo all'ambientazione storica: siamo negli anni sessanta, ma l'idea era di non voler fare un film in costume (ovvero un film di semplice ricostruzione storica). Ho cercato l'essenzialità nella rappresentazione, spogliando la messa in scena di tutti gli orpelli che avrebbero caricato il racconto di compiacimento formale ed estetismo. Nonostante la vicenda si svolga nel passato, la mia idea era di fare un film agile e moderno, senza sbavature, adatto ai ritmi e alla visione del pubblico contemporaneo. Spero di esserci riuscito.

Toni Trupia – Regista e Sceneggiatore



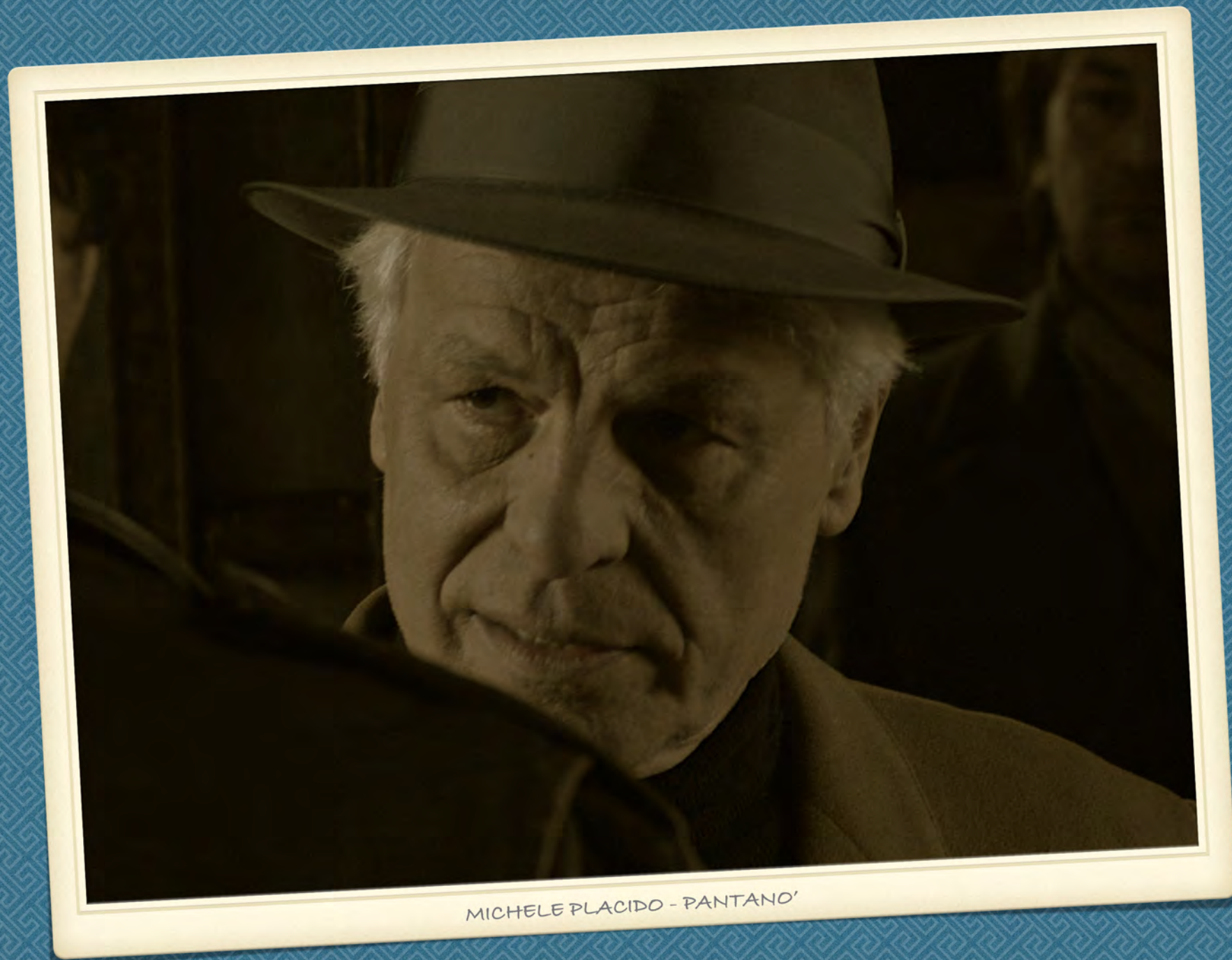




FRANCESCO SCIANNA - BENITO STIGLIANO



MONICA BIRLADEANU - DOINA





TIZIANO TALARICO - PIETRO ZANON



PIETRO BONTEMPO - CARLO



ANDREA TROVATO - GIANNI



NICOLA NOCELLA - GOFFREDO



ITAKER

dal 29 novembre al cinema